

La Resistenza armata in Piemonte iniziò l'8 Settembre, ma le prime "bande" com-
parvero ed iniziarono ad agire versé il mese di Dicembre 1943.

Non dimentichiamo però che la Resistenza al fascismo ebbe inizio molto prima, e che
tra i primi antifascisti possiamo annoverare i nomi dei Fratelli Rosselli, di Leone
Ginzburg, di Umberto Terracini, di Giuseppe Emanuele Modigliani. Per citare solo i pi-
noti. E questi erano tutti ebrei.

Dopo l'8 Settembre 1943 molti ebrei si arruolarono nelle file partigiane: nella sola
Val d'Ala, nella XI° Brigata Garibaldi che dipendeva dalla II Divisione Garibaldi si
possono citare, così a memoria:

(Enrico Avigdor, passato poi nel Maggio o Giugno 1944 alle formazioni G.L. sempre
in val di Lanzo.

x Aldo Fernex, morto a Martassina il 23 o il 24 Gennaio 1945. Era salito in montagna
per sottrarsi alla cattura in quanto ebreo, con il figlio Bruno, e si erano
poi arruolati tra i primi nelle formazioni locali.

Carlo Treves, passato poi in Francia dopo i terribili rastrellamenti che ~~cominciarono~~
~~iniziarono~~ nel Luglio 1944 e proseguirono fino al Settembre e che die-
ro inizio all'occupazione delle Valli che durarono alla Liberazione.

Sergio Segre, oggi considerato il "Ministro degli Esteri del P.C.I. e che allora;
dicciottenne, comandava un distaccamento nella frazione di Pagnotto.

x Enrico Loewenthal, anche lui dicciottenne, che si occupava dei collegamenti - attra-
verso i passi Alpini, con il Saquis francese.

x Franco Valabrega, addetto al Comando dell'XI Brigata.

y Aldo Luzzatto, addetto al Comando di Brigata, prima; di Divisione, poi.

Emanuele Luria,

Luciano Luria,

Ugo Sacerdote, passato poi in Val Susa con i G.L.

Sua Madre, Sig.ra Nizza Sacerdote.

Adele Foa Luzzatto, che nella sua casa a Martassina ospitò per lungo tempo una dec-
na di partigiani che altrove non trovavano che porte chiuse.

Massimo Ottolenghi che nella sua veste di "civile" si occupava dei collegamenti con
il G.M.R.P. Il Dr. Silvio, Dr. Simone Reich, medico partigiano in Val d'Ala.

Nelle altre Valli di Lanzo certamente altri ve ne furono, ma chi scrive
non ne conosce i nomi.

Ad ogni modo la partecipazione ebraica alla Resistenza è stata, in percen-
tuale, altissima, poiché si trattava di una minoranza che non ha mai inciso sulla
popolazione italiana ~~che~~ al massimo dell'1%.

Cito a caso, per la presenza ebraica nelle formazioni del Piemonte:

~~Massimo Ottolenghi~~, Sergio Diena, primo Caduto G.L. del Piemonte,

Emanuele Artona, catturato a Borà, in Val Pellice e ucciso a Torino il 7 Aprile 1944.

Ruggiero Levi deportato in Germania con l'Organizzazione Todt e ritornato dopo la

Liberazione, Giorgio Segre, medico, in Val Susa. Alberto e Bruno Salmoni,

i fratelli Marisa Franco e Giorgio Diena. Franco venne ucciso a 19 anni in un
combattimento a Punalieri.

Giulio Belaffi, comandante della Divisione G.L. Stellina, in Alta Val Susa.

Ida ed Ester Valabrega, in Val Susa.

Franco Cesana, di Mantova, ma che studiava a Torino al Collegio Rabbinico,
morto a 13 anni, il più giovane partigiano caduto d'Italia e forse d'Europa.

Wanda Maestro, arrestata con Primo Levi e Luciana Nissim, con loro deportata
ad Auschwitz, e là morta. Erano saliti in Val d'Aosta tra i primi.

Anna Maria Levi, sorella di Primo.

Cesare Artona, Raffaele Jona, Giulio Colombo, che si occupavano dei collegamenti
con i rappresentanti degli Alleati in Svizzera.

Silvio Colombo, fratello di ~~SSG~~ Giulio,
Enzo e Riccardo Cavaglioni di Cuneo,

Leo ~~...~~

Mario Levi, Vittorio Pica, Vittorio Fies, Umberto Pibini, Arrigo Lunaro, Aldo e Raffaele Gallico, Eugenio Gentili Tedeschi

Ada Della Torre, Lia Corinaldi/ Paola Levi Bissa, Franco e Mila Nocigliano, Il pittore Carlo Levi con il fratello Riccardo e la sorella Luisa.

Silvio Bertoni, Bruno e Giorgina Segre

Ad Imo ed Arnaldo Vitale di Alessandria quest'ultimo caduto nel Ginecchio, decorato di medaglia d'Argento.

Walter Rossi ucciso al Piantel Lot, Ferruccio Valobra ucciso al Martinetto.

E poi le figure di Eugenio Curiel, Rita Rocani, unica donna decorata di medaglia d'oro al Valor Militare, Eugenio Colorni, Eugenio Galò, Anna Maria Marqués Agnoletti Sergio Forti, Mario Jacchia, tutti decorati di medaglia d'oro.

Isacco Haham, più noto come Maurizio Milan, Riccardo Bauer, Leo Varianti, Osvaldo Tesoro Ugo Teglio di Genova, Paolo Alatri, Gino Beer, Marina Serona, Emilio Sereni,

E tanti altri meno noti, e ignoti, ma tutti ebrei che parteciparono, coscienti e animati dall'amor di Patria alla lotta per la liberazione dal Fascismo e che si dovrebbero ricordare per dimostrare, a chi lo ignora o fa finta di ignorarlo che gli ebrei sono sempre stati in prima fila quando si trattava di difendere l'Italia, dal Risorgimento in poi ed hanno tutto il diritto di essere considerati ugli ottimi italiani.

*Tutti parteciparono alla Resistenza come italiani
prima che come ebrei.*

Si calcola che circa 2000 erano stati gli ebrei partecipanti alla Resistenza (su 35000 ebrei italiani)

Debbo anche dire che la popolazione italiana, nella grande misura aiutò in ogni modo gli ebrei a salvarsi ed a sopravvivere alla bufera, anche chi non sapeva neppure fino alla promulgazione delle leggi razziali, che in Italia vi fossero degli ebrei.

Per quanto riguarda la Valle d'Ala, nella quale chi scrive si salvò, posso dire che tutta la popolazione era antifascista ed aiutò in ogni modo, ospitandoli, dando viveri, aiutandoli a nascondersi, ebrei e partigiani. In particolare debbo ricordare l'allora parroco di Balme, che venne a Martassina per i funerali di Aldo Fernex, si mise in tasca il libro di preghiere ebraiche e procedette il nesto corteo per evitare, se si fossero incontrati gruppi fascisti (nel 1945 la Valle era presidiata dai fascisti della "monterosa" che il funerale fosse turbato.

Anche i coniugi Giovanni e Rina Castagneri detti "D'i Pruss" si prodigarono in ogni modo e, durante i rastrellamenti, Rina, una bravissima donna, analfabeta, come il marito, saliva in montagna, cosa proibitissima, a nascondere sotto le rocce, in punti prestabiliti, viveri per i partigiani.

Ignoro i cognomi, ma posso ricordare i nomi, la famiglia De Stefanis, tutti gli abitanti della frazione Cisaletti, gli abitanti di Mondrone, di Ala, di Balme, che si prodigavano in ogni modo per salvare i partigiani, senza fare distinzioni tra ebrei, cattolici, inglesi, russi, famiglie o singoli, e che facevano tutti baluardo contro la prepotenza, la cattiveria, la ferocia nazi fascista.

Devo ancora ricordare l'allora veterinario di Ceres, dr. Portigliatti, e poi contadini, maestri e maestri, poveri e ricchi, tutta gente che apriva la propria casa a chi aveva bisogno di aiuto. Le case che erano affittate agli "sfollati" senza chiedere loro di che "razza" fossero. Il poco pane e la poca polenta divisi fraternamente con chi non aveva né casa né tetto. Posso solo dire, a 34 anni di distanza, ancora grazie a tutti loro.